

L'INTERVISTA Parla Loretta Napoleoni autrice di un saggio sull'economia moderna: «Come ai tempi della Depressione del '29 il mondo è dominato da un meccanismo che produce nuovi schiavi».

■ di Toni Fontana

«Il Capitale ha mangiato la democrazia»

concetto di democrazia» e la politica non appare più in grado di dirigere i processi. Loretta Napoleoni, scrittrice ed editorialista, ha dedicato molti anni di studio al fenomeno del terrorismo del quale ha analizzato la natura e i piani (*Al Zarqawi, storia e mito di un proletario giordano*, Tropea, 2006) e la rete di finanziamenti e complicità. In *Terrorismo SpA* (Il Saggiatore) spiega che «1500 miliardi di dol-

lari, il 5% del valore della produzione mondiale, rappresentano l'ammontare dei capitali su cui possono contare le organizzazioni eversive nel mondo». «Studiando le economie del terrore - dice ora l'autrice - mi sono imbattuta nell'economia canaglia, ho capito che il terrorismo non rappresentava un'anomalia». Loretta Napoleoni ci tiene a ricordare che la sua è un'analisi marxista che le fa dire che

«nel capitalismo vi è un elemento canaglia». Se ai tempi della Rivoluzione industriale era possibile «lo sfruttamento intenso della forza lavoro» oggi stiamo vivendo in un «lungo periodo di transizione» e, nell'era della globalizzazione, «la politica non controlla l'economia». Ciò deriva non tanto dai processi di globalizzazione, quanto «dallo svuotamento del concetto di democrazia». C'è democrazia in

Iraq? Si chiede provocatoriamente la scrittrice convinta che dopo la caduta del Muro si è affacciata una nuova forma di schiavismo «e gli schiavisti - dice - sono i connazionali». *Economia canaglia* contiene una fotografia geopolitica del mondo nel quale viviamo, ma non è un trattato di geopolitica. Attraverso storie vere, prove, analisi e testimonianze dirette Loretta Napoleoni s'infila nelle maglie dei

perversi meccanismi dell'economia e segue la «pista del denaro» fino negli angoli più remoti del pianeta. I nuovi schiavi sono nell'est dell'Europa, nel cuore dell'Africa, dal Congo all'Angola, nelle piantagioni della Florida e della California. Lì, negli Stati Uniti, il «nuovo killer» si chiama obesità. I dati sono sconvolgenti: provoca 400mila morti all'anno, il 16% del totale dei decessi. «L'os-

sione per il peso provoca la corsa ai cibi dietetici. Così invece di una "Diet Coke" ne beviamo cinque, ingrassiamo, incameriamo zuccheri. Il diabete uccide più del tabacco». Dove porta un'analisi così cruda, tagliente e impietosa? Ad un nuovo pessimismo? «No - spiega l'autrice - noi dobbiamo essere consapevoli, capire quale realtà viviamo, che siamo protagonisti di una fase di trasformazione profondissima, forse la più profonda di tutti i tempi». Loretta Napoleoni non individua un solo colpevole: «L'importante è aprire gli occhi. Questi processi ci sono sempre stati e sempre ci saranno, sono inarrestabili».

Guardando al futuro e al farsi e disfarsi delle grandi alleanze mondiali, l'autrice di *Economia canaglia* vede avanzare a grandi passi la Cina e la finanza islamica. È convinta che saranno proprio questi due i principali attori nel futuro. «Il baricentro del pianeta si sta spostando - conclude - si affaccia una nuova super-Cina ed un asse che da Pechino raggiunge i ricchi paesi del Golfo e si spinge fino in Sudafrica». È questo nuovo asse che sostituisce quello nord-sud. «In quanto a noi - dice Loretta Napoleoni - non finiremo in miseria, ma diventeremo una forza di secondo piano».

«Il baricentro del pianeta si sta spostando, si affaccia una nuova Super-Cina»

Coi tempi che corrono, lo smarrimento che dilaga assieme alla paura della recessione americana e mondiale, le certezze che crollano, la politica che appare sempre più distante dalla vita dei cittadini, la lettura proposta da Loretta Napoleoni (*Economia Canaglia. Il lato oscuro del nuovo ordine mondiale*, Il Saggiatore, 17,00 euro) non risulta rassicurante o consolatoria. Ci dice anzi che le cose nel mondo stanno andando male, malissimo. Come ai tempi della Rivoluzione industriale e della Grande depressione del '29, torna il dominio dell'economia canaglia che produce schiavi (27 milioni), si «svuota il vecchio

«La mia è un'analisi marxista, nel capitalismo c'è un elemento canaglia»



LUTTI È morto a 74 anni l'autore di «Flower Power»
Addio a Boston, fotografo i fiori nei fucili

■ I suoi fiori nei fucili hanno fatto il giro del mondo. *Flower Power*, questo il titolo della foto che Bernie Boston scattò il 22 ottobre del 1967, divenne un simbolo dell'opposizione alla guerra del Vietnam. Ieri notte, Boston, che aveva 74 anni, è morto per una rara malattia del sangue. Il fotografo si era ritirato in Virginia nel 1994, dopo aver lavorato per il Los Angeles Times, The Washington Star e il Dayton Daily News. Il suo decesso è stato annunciato dall'Associazione dei fotoreporter della Casa Bianca che ha a lungo presieduto. La sua fotografia più famosa, in piena guerra del Vietnam, durante una manifestazione pacifista a Washington, rappresenta un giovane manifestante che introduce dei fiori nelle canne di fucile dei soldati.

I FUNERALI Migliaia di persone ieri a Ravenna per l'ultimo saluto ad Arrigo Boldrini. D'Alema: «I partigiani combattevano per tutti, anche per la libertà dei loro nemici»
Grazie comandante Bulow, non ti dimenticheremo mai

■ di Andrea Bonzi inviato a Ravenna

«Grazie, Bulow». Non è un saluto che guarda solo al passato, quello che ieri migliaia di persone hanno porto alla salma di Arrigo Boldrini, il comandante Bulow, scomparso martedì scorso a 92 anni. Riuniti nella centralissima piazza del Popolo di Ravenna, città natale del celebre partigiano, autorità e cittadini hanno reso omaggio alla vita di uno dei padri fondatori della Costituzione, mente e cuore dell'Anpi, nonché uno dei massimi esponenti del Pci-Pds. Lanciando un messaggio: l'eredità che Boldrini e i partigiani come lui hanno lasciato all'Italia è ancora attuale. I valori della Resistenza e dell'antifascismo vanno rispolverati una volta di più oggi, «in un difficile momento politico italiano, nel quale bisognerebbe ritrovare quel senso di bene comune e quell'amore verso le istituzioni

del Paese di cui la generazione di Boldrini è stata testimone per tanti anni», dice il vicepresidente del Consiglio, Massimo D'Alema nel suo discorso commemorativo. Il comandante Bulow D'Alema lo conosceva bene: «Mio padre era stato fra i primi giovani a partecipare alla formazione della 28/a Brigata Garibaldi, poi fu mandato da Boldrini a Ferrara per riorganizzare la Resistenza in città». Chiare le forze in campo, in quella sanguinosa stagione: «Al di là di ogni revisionismo - sottolinea D'Alema - i combattenti delle due parti non erano uguali, perché i partigiani combattevano per tutti», cioè anche per la libertà dei loro nemici, come amava ripetere lo stesso Bulow. Il ricordo dell'«eredità politica e morale» che Boldrini lascia all'Italia, spinge il sindaco di Ravenna, Fabrizio Matteucci, a dire «grazie» a chi, co-



La camera ardente a Ravenna. Foto LaPresse

me Bulow, «ha deciso di sacrificare la propria giovinezza combattendo per la libertà. A loro ripeto: ne è valsa la pena, perché

l'Italia è progredita in questi 60 anni». La gente (pochi i giovani) applaude e si stringe attorno al fi-

glio di Boldrini, Carlo. La bara, coperta del tricolore e trasportata da Carabinieri in alta uniforme, passa attraverso due ali di

gonfaloni: da una parte, i simboli di Comuni ed enti locali, dall'altra i vessilli delle sezioni dell'Anpi listati a lutto. Sventolano bandiere di sindacati, e partiti: il Pd di Ravenna ha realizzato dei cartelloni con scritto «Grazie, Bulow». Per tutta la mattinata, il via vai alla camera ardente allestita nel palazzo comunale è stato ininterrotto. Con D'Alema c'è Piero Fassino («Il momento che stiamo attraversando sollecita ad avere la stessa tensione morale delle generazioni precedenti») e in prima fila si riconosce, tra i tantissimi amministratori emiliano-romagnoli, il presidente della Regione Vasco Errani. Prende la parola Tino Casali, numero uno nazionale dell'Anpi che racconta come la Resistenza del compagno sia iniziata a pochi passi da lì, accanto alla statua di Garibaldi da cui la Brigata prese il nome. E spiega che l'arma vincente del comandante Bulow, nella sua tattica di battaglia in

piantina, fu contare su braccianti e contadini: «Arrigo sapeva - osserva Casali - che la sua gente, che aveva strappato alle paludi la propria terra a fatica, avrebbe difeso la libertà con la vita. Credeva nella coralità della Resistenza, ed ebbe ragione». Per questo Boldrini fu decorato della medaglia d'oro dal generale dell'VIII armata inglese Mc Creery, che riconosceva così per la prima volta il valore militare di una brigata partigiana. «Il suo sorriso timido e allegro allo stesso tempo - chiosa Casali - trasmetteva forza e convincimento. Ciao, Bulow, non ti dimenticheremo». Dopo il silenzio militare, un lungo applauso saluta il feretro che esce dalla piazza. Le mani battono ritmicamente, la gente comincia a cantare *Bella Ciao*. E per un attimo sembra che Bulow - che gli inglesi chiamavano «l'inafferrabile» per la sua capacità di eludere i rastrellamenti dei fascisti - sia riuscito a sfuggire anche alla morte.

RUTELLI
Il Ministero cambia nome

■ Oggi si chiama Ministero per i beni e le attività culturali. Si occupa del patrimonio artistico come dello spettacolo. Di musei e musica, di circhi e design. Sul tavolo del consiglio superiore dei beni culturali, l'organismo presieduto da Settis, nei giorni scorsi è arrivata una garbata proposta firmata Rutelli: siccome le nostre competenze si sono allargate perché non ribattezzare il dicastero «Ministero per la cultura» o, come preferirebbe Rutelli, «della cultura»? I consiglieri hanno indicato la prima opzione.

IL LIBRO Solo 240 su 800 fogli sarebbero di Buonarroti
Non tutti quei disegni sono di Michelangelo

■ In giro per il mondo ci sarebbero centinaia di disegni attribuiti per sbaglio a Michelangelo? Collezioni di rango e bellissime come quelle della Regina d'Inghilterra o del British Museum avrebbero fogli assegnati al Buonarroti quando si tratterebbe di falsi? Sui circa 800 fogli conosciuti appena 240 sarebbero di mano dell'artista toscano? Tutte domande che scuotono il mondo dell'arte, fanno arrabbiare storici dell'arte e dell'architettura e allarmano i musei (anche ma non solo per il valore economico). Tre studiosi tedeschi,

Frank Zoellner, Thomas Poepfer e Christof Thoenes, nel libro *Michelangelo: Complete Works* (edito dalla Taschen, 768 pagine a 120 sterline) riducono a poco più di 200 i disegni del Buonarroti, stessa quota stimata dallo storico dell'arte Berenson e altri a inizio '900. Dagli anni 50 le attribuzioni sono cresciute in numero. Ora i tre esperti hanno tolto a Michelangelo molti fogli: anche preliminari e famosi come quello che raffigura e prepara Adamo per il soffitto della Cappella Sistina e conservato al British a Londra. **ste. mi.**

IL QUOTIDIANO ON LINE OGNI GIORNO ALLE 17 SU WWW.CANTIA.ORG

AMERICAN ZELIG

Citizen Obama Ritratto del candidato multicolore
26 gennaio Chi partecipa alla giornata di azione globale
Auto Benzina cara, meglio pedalare. Un dossier
Cosenza I misteri della questura e il processo al Sud ribelle

IL SETTIMANALE DA VENERDÌ 25 GENNAIO IN EDICOLA € 3

la sinistra
Rinascita
ogni giovedì in edicola

LAICITA' E RESTAUZIONE
Katia Bellillo, Annamaria Rivera e le interviste a P. Odifreddi, C. Sereni e I. Marino

LEGGE ELETTORALE
Democrazia in Bianco: Palermi, Crapolicchio, Tibaldi, Boselli, Bonelli e Orlando

L'ANNIVERSARIO
Il Pci, la Costituzione e l'eredità futura: di Antonino Cuffaro

Per abbonarsi: +39.06.68400824 oppure distribuzione@larinascita.net